

## Incentivi degli artigiani al part-time per liberare posti di lavoro ai giovani

L'hanno battezzato «ponte generazionale». Solo se entrambi tendono le «braccia», allora si può superare la voragine occupazionale. Da un parte i giovani che scalpitano per entrare nel mondo del lavoro, dall'altra gli artigiani che sono stanchi della loro attività ma non hanno ancora raggiunto il traguardo della pensione. Il punto d'incontro? Usare fondi ministeriali (3 milioni di euro) per pagare i contributi previdenziali a chi, volontariamente, accetta di ridurre (fino ad un massimo del 70%) il proprio orario di lavoro. In questo modo, infatti, gli «adulti» liberano spazi per le nuove leve (18-29 anni) che possono entrare in azienda prima del previsto. Artigiani e sindacati lo considerano uno «strumento innovativo», un punto d'incontro che concilia interessi diversi, una leva per imprese e dipendenti.

In realtà, la vera speranza è che il «ponte generazionale» funzioni. Già, perché finora il bando di Regione Lombardia è andato deserto. Uscito a febbraio tramite decreto, lo strumento ideato dal Pirellone non ha riscosso l'interesse previsto. Il motivo, come ha spiegato ieri Laura Valgiovio (Cisl), è la mancanza di un sostegno economico per la perdita di una parte importante del reddito. Con il part-time volontario, infatti, i «vecchi» del mestiere potrebbero trovarsi con metà stipendio rispetto a prima: una prospettiva che ha intimorito molti dipendenti. In altre parole, se è lodevole garantire la copertura per intero dei contributi previdenziali a chi si riduce lo stipendio, è pur vero che questa manovra non basta. Senza un «paracadute» che faccia rientrare nelle tasche degli «anziani» almeno una parte del salario a cui hanno rinunciato, è quasi impensabile che il ponte generazionale funzioni.

Ecco perché nei giorni scorsi le organizzazioni datoriali artigiane (Associazione Artigiani, Confartigianato, Cna, Assopadana) e le sigle sindacali (Cgil, Cisl, Uil) hanno raggiunto un accordo che rende possibile attuare questo nuovo strumento. La novità, infatti, è che l'Ente bilaterale bresciano (Eba), composto da Artigiani e sindacati, ha messo a disposizione 206 mila euro. Un cifra più che simbolica. L'obiettivo dichiarato è quello di creare posti di lavoro per le nuove generazioni di artigiani. Si tratta di una cifra extra che mira a colmare la metà del reddito perso da chi accetta di passare dal full al part-time.

«Sono risorse delle aziende artigiane che tornano agli artigiani» sottolinea Enrico Mattinzoli, presidente dell'Associazione Artigiani.

Per esempio, se un lavoratore di 55 anni guadagna 1.800 euro al mese, aderendo al bando della Regione si troverebbe sul conto corrente un bonifico da 900 euro. Con il nuovo accordo, unico in tutta la Lombardia, quel lavoratore avrebbe in tasca altri 450 euro a integrazione dello stipendio.

La novità rende tutto più semplice. E non a caso ieri il leader di Confartigianato, Eugenio Massetti, ha elogiato «l'apertura dei sindacati» ed il «coraggio di rischiare» insieme con questo strumento. «Anche per noi – è la risposta di Silvia Spera (Cgil) – si apre una nuova stagione di confronto contrattuale».